

Sommario

INDIA

L'India ora guarda all'Italia dei "cluster" per rafforzare il suo boom industriale

pag 2

Banche italiane in India: la prossima tappa è l'apertura di filiali operative sul mercato

pag 8

Un "club" italoindiano per l'edilizia sostenibile e di qualità

pag 10

TURCHIA

Ankara prepara un piano pluriennale di gestione/valorizzazione rifiuti

pag 11

SETTORI E AZIENDE

**Costruzioni e Infrastrutture
Industria Aerospaziale
Materiali da costruzione
Meccanica**

pag 13

PAESI E MERCATI

**Georgia
Sudan**

pag 16

L'India ora guarda all'Italia dei "cluster" per rafforzare il suo boom industriale

I due Paesi sono accomunati dal dinamismo delle PMI a controllo familiare e dalla diffusa presenza del sistema dei distretti industriali. Sono il "backbone" su cui punta il Governo di Nuova Delhi per rendere più equo e diffuso lo sviluppo del Paese. Grande apertura indiana verso forme di partnership commerciali, produttive e tecnologiche con l'Italia sia nei settori tradizionali che in quelli delle infrastrutture, energia, automotive, macchine utensili, meccanica strumentale e comparto Difesa

» a pagina 2



Mumbai - The Gateway of India

AMBIENTE

Ankara prepara un piano pluriennale di gestione/valorizzazione rifiuti

L'obiettivo è di sviluppare termovalorizzazione, raccolta differenziata e utilizzo di biomasse da residui agricoli. Previsto un largo impiego di iniziative in regime di partnership tra settore pubblico e privato.

» a pagina 11

In India si è svolta agli inizi di novembre una missione di Sistema promossa dal **Ministero per gli Affari Esteri** e dal **Ministero per lo Sviluppo Economico** a cui hanno partecipato un centinaio di imprese insieme alle principali organizzazioni imprenditoriali e territoriali italiane. Sui risultati della missione, *Diplomazia Economica Italiana* ha intervistato l'Ambasciatore italiano in India, **Giacomo Sanfelice di Monteforte**.

Quali erano le principali aspettative da parte indiana e quale il giudizio emerso a conclusione dell'iniziativa?

L'India attraversa un momento cruciale nel suo processo di trasformazione economica. La prodigiosa crescita registrata a partire dai primi anni '90 è stata trainata dal settore dei servizi e da un costante incremento della domanda interna di consumi e investimenti. La popolazione rurale - ancora oggi oltre il 60% di quella complessiva - e le fasce più povere della società hanno tuttavia beneficiato solo marginalmente di questo sviluppo. Nel ventennio appena trascorso il tasso di emersione dalla povertà non è aumentato significativamente. I posti



Giacomo Sanfelice di Monteforte

di lavoro creati dall'industria dei servizi e dall'IT sono stati in larga misura assorbiti dalla minoranza qualificata della forza lavoro, mentre la maggioranza dei lavoratori "unskilled" ne è rimasta esclusa. Gli sforzi del Governo indiano si focalizzano oggi sull'imperativo di correggere il percorso di sviluppo del Paese, per renderlo più "inclusivo" e sostenibile. La nuova Politica Nazionale Manifatturiera, adottata proprio a ridosso della Missione di Sistema, rappresenta la car- ➤



Mumbai - L'aeroporto

tina di tornasole di questa nuova visione che anima il Governo indiano. Delhi si prefigge l'ambizioso obiettivo di aumentare l'incidenza del settore manifatturiero dall'attuale 16% al 25% del PIL indiano entro il 2025, raddoppiando il valore delle esportazioni e creando 100 milioni di nuovi posti di lavoro. Le PMI, in India come in Italia motore della crescita industriale, sono chiamate a svolgere un ruolo centrale in questa nuova stagione di sviluppo. Dalla Missione di Sistema e dal dialogo bilaterale che in questo ambito ha potuto svilupparsi, arricchito dalla partecipazione dei rappresentanti di oltre 100 tra le nostre aziende più dinamiche di ogni dimensione, è emersa rafforzata la consapevolezza indiana di come l'alleanza con l'Italia, secondo Paese manifatturiero dell'Europa, possa rappresentare una risorsa di straordinario valore per far compiere al sistema industriale del Subcontinente l'indispensabile "salto di qualità".

Si è detto, spesso, che i rapporti economici tra Italia e India sono eccellenti ma che c'è grande spazio per un ulteriore sviluppo. In concreto quali

sono i settori, tradizionali, ma anche innovativi, in cui questa crescita potrebbe avvenire?

È senz'altro così. L'Italia è oggi il quarto partner commerciale europeo dell'India. Tuttavia, alla fine del decennio appena trascorso, a dispetto del lusinghiero incremento messo a segno dalle vendite dei nostri prodotti sul mercato indiano (+30% nel solo 2010), l'interscambio faceva registrare un surplus, seppur ancora moderato, a favore dell'India, ed i saggi dei rispettivi prodotti nei panieri delle importazioni si equivalevano, con una contrazione della percentuale italiana a circa l'1% rispetto al picco storico del 3% registrato alla fine degli anni 70. Il Made in Italy non ha potuto infatti beneficiare, al pari dei prodotti degli altri Paesi, di un forte radicamento produttivo su questi mercati. Nel 2010 erano circa 400 le imprese italiane in India, delle quali poco più di 100 presenze produttive. Nel 1998 tali presenze erano 60. Un incremento senza dubbio non irrilevante, ma limitato rispetto a quelli registrati dalle presenze industriali delle aziende americane, tedesche, o francesi, tanto più ove si consideri il valo- ➤



Rajasthan - Spose

re delle nostre operazioni (per oltre un terzo inferiori ai 2 milioni di euro).

L'attuale congiuntura politico-economica indiana offre un'opportunità forse unica al Sistema Italia per correggere tale tendenza e per cogliere pienamente i benefici dello sviluppo indiano, tanto in termini di penetrazione sui mercati domestici, che nella prospettiva di fare dell'India una "testa di ponte" per la conquista dei mercati limitrofi. La missione di sistema ha confermato quanto vivo sia qui l'interesse per un partenariato con l'Italia diretto alla creazione di un tessuto industriale nazionale competitivo, grazie ai nostri apporti di tecnologia e capacità manageriali. Ciò vale per tutti i settori nodali per la modernizzazione industriale indiana: infrastrutture, energia, automotive e macchine utensili, comparto della difesa. Non a caso, proprio su questi settori focali abbiamo voluto incentrare la Missione di Sistema, secondo un approccio specificamente studiato proprio per poter offrire agli interlocutori indiani una presentazione delle "eccellenze produttive" italiane tarata sulle loro esigenze e richieste.

La Missione di Sistema ci ha del resto insegnato molto. L'interazione con la dirigenza indiana ha permesso alla delegazione in visita di mettere meglio a fuoco la "posta in gioco" e la necessità di un "cambio di approccio" quale condizione per affermarsi su questi mercati. È emersa una fortissima domanda indiana per un approfondimento della collaborazione nei settori tessile e conciario e nel campo del design industriale. Sarà opportuno tener presenti tali indicazioni nel prosieguo della nostra azione promozionale. Occorrerà poi ricordare sempre meglio la nostra azione alle caratteristiche di questo grande mercato: formare consorzi con operatori locali per aggirare i limiti che hanno fino ad oggi frenato la partecipazione delle aziende italiane al florido mercato delle commesse pubbliche indiane; essere disponibili a realizzare alleanze industriali in vista di una indigenizzazione dei prodotti che potrebbe comportarne, in un primo tempo, costi di produzione elevati ed una riduzione degli standard di qualità. ▶▶



Jaipur - Il Festival delle Luci

In Italia è diffusa un'immagine dell'India molto tradizionale. Dobbiamo aggiornarla. Ci può aiutare indicandoci quali sono gli aspetti dell'India del 21esimo secolo che l'hanno colpita di più nello svolgimento del Suo mandato?

All'arrivo presso il nuovissimo Terminal internazionale dell'aeroporto di Delhi, uno dei primi al mondo per volume di traffico potenziale, il visitatore occidentale è accolto da un'India che ricorda le avveniristiche metropoli asiatiche di Shanghai o Singapore. È questa l'immagine della "Shining India" spesso univocamente propagata dalla pubblicitaria internazionale. Nel tragitto che dall'aeroporto conduce al centro della città, la vista delle mucche sacre, ancora onnipresenti, e degli slum, primo approdo delle moltitudini che giungono dalle campagne per cercar fortuna, provoca un senso di spaesamento, evocando un mondo indiano pietrificato nella tradizione e nella povertà. Nello svolgimento del mio mandato ho imparato a diffidare delle semplificazioni e ho capito che l'India rappresenta, tanto per i ceti dirigenti indiani che per i partner internazionali di questo Paese, una sfida ma anche un'occasione epocale, che si fonda su un'enor-

me potenzialità: la tradizione democratica del Paese dà all'India un obiettivo vantaggio rispetto alla Cina, ma nel breve periodo meccanismi decisionali collegiali, su molteplici livelli di governo, rendono più complesso il percorso delle riforme ed un pesante apparato burocratico fa spesso attrito alla loro messa in opera; una popolazione immensa e giovanissima è senz'altro uno dei fattori centrali dell'equazione di potenza del Subcontinente, ma perché il "dividendo demografico" indiano sprigiona il suo potenziale occorrerà dar risposta ad una enorme domanda inesausta di sanità ed istruzione. Ciò che posso dire, ad oltre un anno dall'assunzione del mio incarico, è che questo è un Paese che ha un senso profondo della propria grandezza, un'immensa fiducia nel proprio futuro nonché - direi anche - la pazienza necessaria per raggiungere tutti i traguardi fissati. Sentimenti, questi, che accomunano i ceti dirigenti ed una classe media sempre più ampia e dinamica, ma che sono condivisi anche dalle fasce della popolazione meno abbienti, animate da una forte volontà di contribuire alla grandezza del Paese. Le oceaniche manifestazioni in India a favore del "buon governo" e contro la corruzione della ▶▶



Agra - Il Taj Mahal

scorsa estate testimoniano questo risveglio. E la "business community" indiana è senza dubbio l'avanguardia di questo movimento. Le acquisizioni di imprese occidentali da parte di conglomerati indiani sono sempre più frequenti nelle cronache economiche internazionali, a testimoniare la crescente maturità di ampi settori del tessuto economico e industriale di questo Paese e la propensione del capitalismo indiano a giocare "a tutto campo". È questa l'India, sempre più dinamica ed aperta al mondo, che attende oggi i nostri imprenditori.

Anche in India, attualmente, ci sono segni di rallentamento del forte processo di crescita economica che ha caratterizzato il Paese negli ultimi anni. Qual è l'analisi prevalente degli esperti indiani: si tratta di un fatto congiunturale o ci sono problemi strutturali che stanno frenando lo sviluppo?

I segnali di rallentamento sono senz'altro evidenti e sono al centro di un vivace dibattito. Nell'ultimo anno l'India ha dovuto fare i conti con un'inflazione elevata e persistente, al di sopra del 10%,

Lo sviluppo del territorio passa attraverso il rafforzamento dei distretti, e il Sistema Italia è un partner ideale

Piccole e medie imprese: sia in Italia che in India sono il *backbone*, l'ossatura forte del sistema produttivo (e dell'occupazione). Certo, cambiano i numeri, viste la differenza di taglia tra i due Paesi: da noi sono 4,5 milioni, in India più di 26 milioni. Anche il Governo di Delhi si pone quindi il problema di come rafforzare questa componente dell'economia e uno dei modelli suggeriti è proprio quello dei "distretti italiani". L'idea, originariamente, risale a uno studio commissionato diversi anni fa al **Massachusetts Institute of Technology (MIT)** dalla **Confederation of Indian Industry (CII)** e da allora ha fatto molta strada.

In realtà in India i distretti (*cluster*) come aveva rilevato anche il MIT, già esistono da tempo: Tirupur per la maglieria (una curiosità: le prime macchine e commesse vennero dall'Italia negli anni '50), Agra per le calzature, Ludhiana per lana, maglieria e biciclette e via dicendo. L'**UNIDO** (organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale dei Paesi emergenti) ne ha rilevati circa 50. Con caratteristiche peraltro un po' diverse da quelle italiane. In particolare i *cluster* indiani sono caratterizzati da una minore segmentazione del processo produttivo (specializzazione delle singole aziende in fasi diverse della lavorazione e della produzione di componenti). Nel frattempo queste realtà sono

evolute: in Italia stanno attenuando la loro connotazione locale assumendo la fisionomia di reti di imprese con una vocazione produttiva complementare, diffuse in tutto il Paese. In India si sta accentuando la differenziazione tra le imprese che mantengono un assetto artigianale e quelle che stanno assumendo una fisionomia industriale. Alla possibilità di una collaborazione *win win* (a somma positiva) tra queste realtà dei due Paesi è stata dedicata un'apposita sessione della missione italiana in India a cui hanno partecipato, tra gli altri, il Vicepresidente **Confindustria** responsabile per il settore delle piccole medie imprese, **Vincenzo Boccia**, **Elisabetta Belloni**, Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del **Ministero degli Affari Esteri** e i responsabili per il settore piccole e medie imprese di diverse organizzazioni indiane (Governo, Camera di Commercio, ecc).

L'obiettivo che è emerso è, da parte italiana, soprattutto la possibilità, per le piccole e medie imprese italiane, di stabilire partnership con controparti indiane per affrontare quel mercato. Da parte indiana l'interesse prevalente è rappresentato dalla possibilità di un trasferimento di tecnologia e anche di know how organizzativo (servizi comuni in campo commerciale, finanziario ecc.) nell'organizzazione dei distretti.



prima derivante dall'aumento dei corsi energetici ed alimentari, poi propagata anche al resto dell'economia per il gioco delle aspettative. La Banca centrale indiana ha reagito innalzando notevolmente, benché gradualmente, il costo del denaro. Il conseguente drenaggio di liquidità, secondo alcuni analisti, ha frenato lo slancio della crescita economica, senza peraltro impattare positivamente, almeno per il momento, sul livello dei prezzi, che permane elevato.

Nel contempo, l'Esecutivo indiano ha avviato un percorso di rientro del deficit pubblico, cresciuto oltre i livelli di guardia, in funzione anticiclica, durante il biennio della crisi finanziaria globale. Il concorso di questi due interventi ha determinato una contrazione della domanda interna di consumi ed investimenti, raffreddando il motore della crescita indiana. Ma gli attuali segnali di difficoltà hanno anche evidenziato due ulteriori elementi: da un lato, come l'India abbia ormai raggiunto un livello avanzato d'integrazione nell'economia globale, che rende indispensabile un "cambio di marcia" in termini di maggiore apertura e

collaborazione internazionale. Il repentino deprezzamento della rupia rispetto al dollaro, la contrazione degli afflussi di capitali dall'estero e la moderazione della dinamica delle esportazioni sono altrettanti stimoli per il Governo e per la business community indiana a concorrere attivamente con le rispettive controparti al rilancio dell'economia globale. Il secondo fattore messo in luce dal rallentamento economico è la necessità di avviare senza indugio una nuova stagione di liberalizzazioni: è di questi giorni la decisione del Governo di dare il via libera all'entrata degli investitori stranieri nei settori della distribuzione multi marca e di liberalizzare integralmente il retail monomarca. L'India si appresta inoltre ad aprire agli investimenti internazionali una serie di nuovi mercati: aviazione civile, assicurazioni e pensioni estremamente promettenti. Si tratta di un processo che anche alle nostre aziende converrà seguire con particolare attenzione.

www.ambnewdelhi.esteri.it



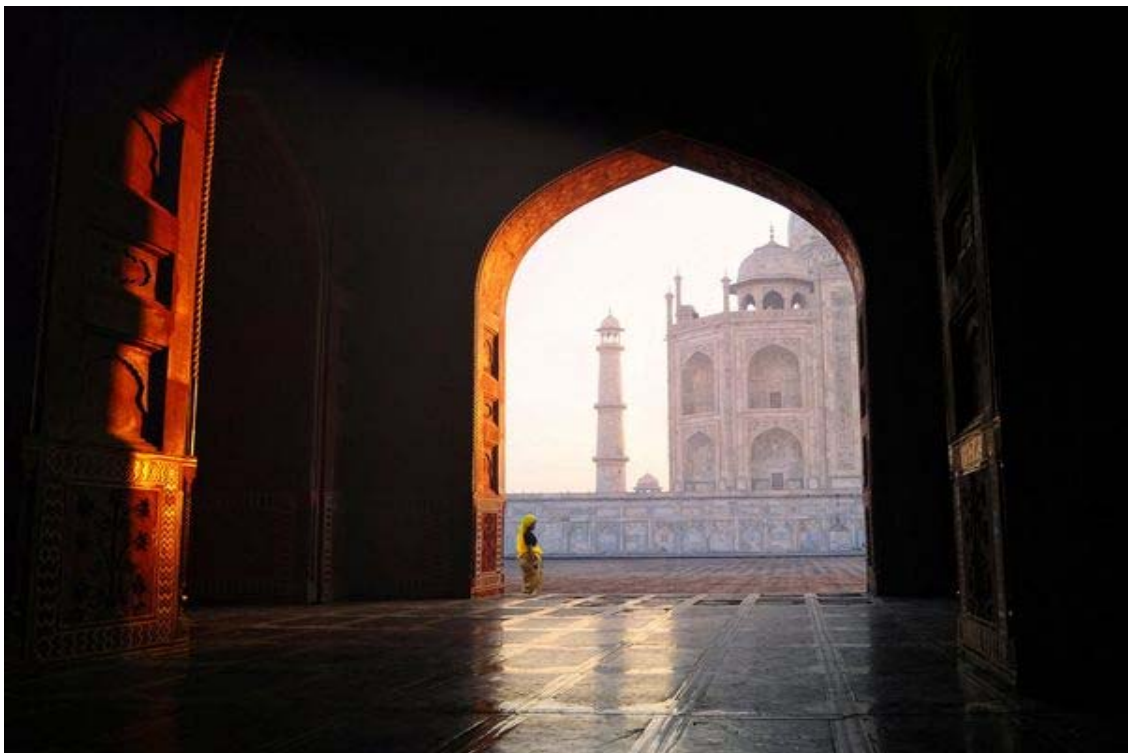
Deshnoke - Il Tempio dei Topi

Banche italiane in India: prossima tappa l'apertura di filiali operative sul mercato

Una presenza diretta sul mercato bancario indiano interessa alle banche italiane e anche l'India è interessata a un aumento della presenza di istituti di credito esteri nel Paese. Queste sono anche le "convergenze" che hanno alimentato un incontro estremamente costruttivo che ha coinvolto, nel corso della missione in India, una decina di banche italiane, molte delle quali presenti su quel mercato con Uffici di Rappresentanza, che, per l'occasione, hanno potuto incontrare i vertici della Banca Centrale Indiana (**Reserve Bank of India**) e quelli di diversi Istituti di Credito e istituti finanziari locali. Tra i relatori, **Guido Rosa** e **Pierfrancesco Gaggi**, rispettivamente Vicepresidente e responsabile per le Relazioni Internazionali dell'**Associazione Bancaria Italiana**, **Shri Deepak Singhal**, General Manager di Reserve Bank of India (Dipartimento

Banche e Sviluppo) e la Signora **Jyoti Vij** responsabile del Dipartimento Finanza della **Federazione delle Camere di Commercio Indiane (FICCI)**.

Per numerose banche italiane si sta proponendo l'opportunità e anche la sfida di una presenza operativa diretta. Le procedure di approvazione, è stato rilevato nel corso dell'incontro, sono piuttosto laboriose ma è anche vero, come ha rilevato Reserve Bank of India (RBI) che, ad oggi, le richieste effettuate dai grandi istituti di credito stranieri sono state sempre accolte con parere positivo. Le banche straniere, tuttora, coprono una quota ridotta del mercato creditizio indiano (circa il 9%) ma le Autorità monetarie e finanziarie del Paese auspicano un rafforzamento di questa presenza in quanto ritengono che possa servire a promuovere un'ulteriore "modernizzazione" del sistema. ►►



Agra - Il Forte Rosso

Che è tuttora caratterizzato da una forte prevalenza di gruppi bancari controllati a livello federale o di singoli Stati indiani mentre la quota delle banche private locali si attesta attorno al 20%.

Per tutti, la sfida da affrontare è il volume di finanziamenti, valutato in circa mille miliardi di dollari USA, necessario per la realizzazione degli obiettivi del Piano Quinquennale 2012-2017 nel settore delle infrastrutture e in quello manifatturiero.

In questo contesto è stato rilevato come un importante contributo del Sistema Italia possa venire dalla riconosciuta esperienza delle Banche e dagli operatori specializzati del nostro Paese nel finanziare non solo le grandi imprese ma anche le piccole aziende emergenti del settore privato. E questo grazie a una precisa vocazione di "servizio al territorio" e a una conseguente capacità di valutazione e screening della clientela. In aggiunta allo sviluppo di soluzioni e strumenti ad hoc, quali ad esempio i consorzi fidi. Sono tutte soluzioni e metodologie che aiutano a superare molti ostacoli in Paesi - come l'India - che hanno tuttora difficoltà a far arrivare il credito alle piccole e medie imprese.

A sua volta RBI ha sottolineato come l'India, ancora più dell'Italia, sia un siste-

ma in cui buona parte dell'intermediazione finanziaria (circa l'85% degli asset aggregati del settore) fa capo alle banche. Anche perché la maggior parte delle imprese, soprattutto quelle medie e piccole, hanno difficoltà ad accedere a canali alternativi di finanziamenti (bond, mercato azionario ecc). Da rilevare che RBI riveste sia la funzione di Banca Centrale, sia quella di supervisione dell'intero sistema. Che peraltro appare molto solido sotto il profilo della capitalizzazione degli Istituti di credito, della limitata esposizione verso strutture "opache", e della contenuta incidenza delle sofferenze creditizie. RBI si appresta comunque a introdurre nuovi metodi di controllo del rischio a presidio del sistema e già oggi sottopone periodicamente gli Istituti a stress test di verifica delle rispettive esposizioni di mercato. Infine nel corso dell'incontro è stata dedicata una "finestra" anche ai nuovi canali di finanziamento delle imprese con interventi dei presidenti della **Indian Private Equity and Venture Capital Association** e dell'**Indian Angel Network**. Settori che si stanno sviluppando sul mercato anche se, al momento, operano su dimensioni relativamente contenute (10 miliardi di dollari annui il valore delle operazioni realizzate nel 2011). ■



Bollywood - La scena di un film

Un "club" italoindiano per l'edilizia sostenibile e di qualità

Il gruppo di lavoro dedicato al settore edilizia e infrastrutture, recentemente costituito dalla **Camera di Commercio Italo Indiana (IICB: Indo-Italian Club for Construction and Building)** con l'obiettivo di promuovere la cooperazione tra i due Paesi in questi settori e nelle attività collegate (inclusi i materiali da costruzione), ha organizzato, in occasione delle Missioni italiane in India, due seminari e altrettanti spazi espositivi, localizzati uno a Nuova Delhi e l'altro a Chennai. Il tema era rappresentato dalla "eccellenza" della tradizione italiana nel settore delle costruzioni e più in generale nell'organizzazione dell'assetto urbano.

L'iniziativa è stata designata con una sigla, LEGEM (Living Space, Energy, Governance, Environment, Mobility) che richiama da un lato l'importanza del contesto normativo in cui avviene lo sviluppo urbano, dall'altro i valori di sostenibilità di una politica edilizia che intenda porsi al servizio dei bisogni di una popolazione in rapido aumento. L'obiettivo è di promuovere, attorno a questa visione innovativa, aziende e progettisti italiani e operatori indiani, per offrire e realizzare soluzioni e progetti di elevata qualità.

www.icci.it



Mumbai - Rendering delle Antilla Building, un progetto di "Eco-friendly green building"

Ankara prepara un piano pluriennale di gestione/valorizzazione rifiuti

**L'obiettivo è di sviluppare termovalorizzazione, raccolta differenziata e utilizzo di biomasse da residui agricoli
Previsto un largo impiego di iniziative in regime di partnership tra settore pubblico e privato**

Nel corso dell'**International Waste Symposium and Exhibition (IWES)** tenutosi a Istanbul, **Fatih Donmez**, un rappresentante dell'**Autorità turca per la Regolamentazione del Mercato dell'Energia (EMRA)** ha fornito un quadro aggiornato della situazione del Paese per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e della capacità di riciclaggio. In Turchia si producono annualmente 64,7 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui 28 milioni di tonnellate di provenienza domestica e 25,5 milioni di tonnellate dai settori energetico e minerario. I rifiuti pericolosi ammontano a 1 milione di tonnellate. In questo contesto permane un gap significativo rispet-

to all'Europa, sottolineato anche da **Erol Kaya**, presidente della **Commissione per l'Ambiente**. Il deficit riguarda sia la raccolta differenziata che lo smaltimento in discarica ed è imputabile principalmente a carenze nelle operazioni di raccolta e stoccaggio da parte delle singole Municipalità. Donmez ha poi fornito alcuni dati sull'utilizzo dei rifiuti per la produzione di energia che in Turchia risulta nettamente inferiore rispetto alla media dei Paesi europei. I rifiuti sottoposti alla cosiddetta termovalorizzazione ammontano infatti solo a 143 mila tonnellate. Coprono quindi appena il 2,3 per mille del totale, rispetto ad una media dei Paesi ►►



Una discarica nei pressi di Ankara

industrializzati che raggiunge il 5 per cento. EMRA peraltro ritiene che in Turchia il processo di termovalorizzazione potrebbe coinvolgere 3 milioni di tonnellate, ovvero 20 volte più della quantità attuale. Il dato indica anche il potenziale del mercato per operatori locali e stranieri disponibili a intervenire nel settore. È stato inoltre calcolato che aggiungendo anche altre fonti, come i residui agricoli (14 milioni di tonnellate di rifiuti vegetali e 12 milioni di rifiuti animali), il potenziale di biomassa in Turchia potrebbe totalizzare 8,6 milioni di TEP (tonnellate equivalente di petrolio), di cui 6 milioni da utilizzare per il riscaldamento domestico. Si aggiunge un potenziale di produzione di biogas pari a 1 miliardo di metri cubi. In questo contesto EMRA ha già rilasciato licenze per impianti di biomasse, biogas e riciclaggio rifiuti per una capacità di circa 214MW e sta intensificando il rilascio di nuove licenze per la creazione di ulteriori impianti per 90MW. L'obiettivo prioritario di breve termine di EMRA è aumentare la produzione e l'immissione di biogas e del combustibile ri-

cavato dai rifiuti (CDR) nella rete del gas naturale mediante sistemi di incentivazione elargiti sulla base dei seguenti criteri:

- quantitativi prodotti;
- creazione di nuovi posti di lavoro;
- attuazione di misure in favore dell'attività di R&D.

Per raggiungere questi obiettivi il Governo sta portando avanti una politica di incentivazione a favore delle società di distribuzione di energia elettrica che favoriscano la ricerca e lo sviluppo di queste fonti. In particolare, per creare impianti pilota nelle diverse aree del Paese è promossa anche la cooperazione di Università e Politecnici. Tutto questo confluirà in un Piano di Sviluppo decennale per la gestione e valorizzazione dei rifiuti. Per la sua attuazione è previsto un vasto ricorso a progetti sviluppati in regime di PPP Public Private Partnership, con l'utilizzo di nuove tecnologie. ■

www.consistanbul.esteri.it



Un termovalorizzatore

**Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com**

COSTRUZIONI E INFRASTRUTTURE

India: parte a Mumbai una gara di prequalifica per Trans Harbour Link

Mumbai Metropolitan Region Development Authority (MMRDA) ha avviato il processo di pre-qualificazione per le imprese interessate alla costruzione del Mumbai Trans Harbour Link, un ponte di 22 chilometri, con un preventivo di costo stimato in circa 1,8 miliardi di dollari, che il Governo del Maharashtra intende costruire attraverso una partnership pubblico-privato, in base alla formula 'design-build-finance-operate and transfer'. Il termine per la presentazione delle offerte è stato fissato entro il 7 febbraio 2012. Le informazioni per la gara sono reperibili sul sito www.mmrda-mumbai.org. Trans Harbor Link è un progetto strategico e di cruciale importanza per Mumbai ma la sua realizzazione era stata rinviata ripetutamente. Ora però i diversi ostacoli che si erano frapposti appaiono superati. A dispetto del dinamismo e delle ambizioni globali della città, lo stato attuale delle infrastrutture di Mumbai resta assolutamente inadeguato a reggere il tumultuoso sviluppo economico e demografico urbano. Trans-Harbour Link avrà la duplice funzione di alleggerire la pressione su un centro sempre più congestionato, nonché di creare un'importante nuova via d'uscita dalla città, verso le città interne del Maharashtra, come Pune, dove si sta concentrando lo sviluppo di nuove attività industriali.

www.consmumbai.esteri.it

Etiopia: da African Devbank 650 mln USD per la rete stradale

Ethiopian Roads Authority sta finalizzando un prestito di 650 milioni di dollari che dovrebbe essere erogato dalla **African Development Bank** per completare i lavori previsti dal piano di sviluppo della rete stradale entro il 2015. Ad oggi il Governo di Addis Abeba ha stanziato circa 80 miliardi di Birr (4,6 miliardi di dollari) per il miglioramento della rete stradale nazionale.

Oggi il 57% delle strade del Paese è considerato in condizioni soddisfacenti, mentre solo il 19% verserebbe ancora in uno stato critico. La lunghezza totale della rete è passata da 26.500 agli attuali 54.000 chilometri. I principali finanziatori del piano sono stati la **Banca Mondiale**, l'**Unione Europea** e il **Governo Cinese**.

www.ambaddisabeba.esteri.it

Il progetto per il Mumbai Trans Harbour Link



Turchia: nel 2012 stanZIA 4,9 mld euro per investimenti trasporti

Ammonterà a 12 miliardi di lire turche (4,9 miliardi di euro) lo stanziamento che il Governo turco destinerà nel 2012 ad investimenti nei settori dei trasporti e delle comunicazioni. La parte del leone la faranno le **Ferrovie turche (TCDD)** cui andranno 4 miliardi di lire (circa 1,65 miliardi di euro), seguite dalla **Direzione Generale delle Autostrade (TCK)** con 2,81 miliardi di lire (circa 1,17 miliardi di euro) e dalla **Direzione Generale per gli Investimenti Infrastrutturali** con 1,3 miliardi di lire (circa 540 milioni di Euro). Dei 2,81 miliardi di lire allocati per la Direzione Generale delle Autostrade, 2,31 miliardi saranno destinati alle strade statali e provinciali, mentre ulteriori 500 milioni di lire saranno destinati alle autostrade. Il **Ministero dei Trasporti** riceverà inoltre 1,6 miliardi di lire. Tra le altre istituzioni destinatarie di stanziamenti pubblici per il settore dei Trasporti circa 660 milioni di euro andranno agli enti di gestione del trasporto urbano su rotaia. La parte più consistente dovrebbe essere allocata al progetto della metropolitana di Ankara. Infine **BOTAS** riceverà 500 milioni di lire (circa 210 milioni di euro) per investimenti nel settore del trasporto di gas e la **Direzione Generale per gli Aeroporti (DHMI)** altri 425 milioni di lire (circa 170 milioni di euro).

www.ambankara.esteri.it

INDUSTRIA AEROSPAZIALE

Australia: apre una gara per sistemi di osservazione spaziale

Il Dipartimento per l'Innovazione, l'Industria, la Scienza e la Ricerca del Governo australiano invita consulenti e contraenti qualificati a sottomettere offerte per uno studio sullo sviluppo e messa in opera di sistemi di osservazione spaziale ad alta definizione basati su tecnologia SAR (Synthetic Aperture Radar), con particolare enfasi sulle applicazioni civili. All'indirizzo web <https://www.tenders.gov.au/?event=public.atm.show&ATMUID=D91494EE-9D9B-87E4-36A700B2ED2F252D> è disponibile il testo del bando.

www.ambcanberra.esteri.it

Il nuovo aeroporto di Ankara, inaugurato dal Primo ministro turco Erdogan nel 2006, è dotato di tecnologie all'avanguardia e ha una capacità annuale di 10 milioni di passeggeri



MATERIALI DA COSTRUZIONE

Uzbekistan: Wegh Group fornirà un impianto per produrre traversine

Wegh Group, azienda operante nel settore dell'engineering ferroviario ha ottenuto un contratto in Uzbekistan per la consegna di un impianto chiavi mano per la realizzazione di traversine ferroviarie in calcestruzzo armato precompresso che a regime produrrà 1280 unità di prodotto al giorno per far fronte alle crescenti necessità di rinnovamento delle strutture ferroviarie uzbeke.

www.ambtashkent.esteri.it

La Ducati 1199 Panigale recentemente presentata negli Usa



MECCANICA

Stati Uniti: la crisi non arresta il mercato delle due ruote

Il mercato delle due ruote è in fase di pieno recupero sul mercato Usa. Nei primi 9 mesi del 2011 le importazioni totali di motociclette sono aumentate del 60%. Viene così ampiamente compensato il calo mercato statunitense del motociclo e dei componenti ed accessori per moto che registrato nel 2010 (36,57% rispetto al 2008). Il mercato di importazione è attualmente dominato dal Giappone, con una quota del 55%, seguito da Germania (8%), Thailandia (6,8)% e Cina (6,4%).

L'Italia si colloca in sesta posizione con una quota vicina al 6,4% e vendite complessive per oltre 83 milioni di dollari. Il dato è particolarmente positivo, se si considera che il nostro Paese non esporta moto da fuoristrada, che rappresentano il segmento prevalente del mercato statunitense, dove i ciclomotori sono poco diffusi. In cambio sono apprezzati i modelli di prestigio del made in Italy a due ruote.

Tra i marchi che puntano su questo mercato c'è anche **Ducati** che ha recentemente organizzato uno show di presentazione del nuovo modello 1199 Panigale. In occasione dell'evento, **Dominique Cheraki**, General Manager di **Ducati North America**, ha sottolineato l'importanza della California quale principale mercato statunitense per le moto, nel quale la società sta attuando una importante strategia di consolidamento della propria presenza.

www.ambottawa.esteri.it

**Per iscrivervi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)**

GEORGIA

L'Ambasciata d'Italia a Tbilisi cerca sponsor per la cultura

Sulla scia della positiva esperienza del Piano di sponsorizzazioni realizzato quest'anno, l'**Ambasciata d'Italia in Georgia** ha lanciato una selezione di sponsor delle attività culturali da realizzare nel corso del 2012. Al link www.ambtbilisi.esteri.it/Ambasciata_Tbilisi/Archivio_News/sponsor2012.htm è stato pubblicato oggi il relativo Avviso di selezione, che prevede per l'adesione l'invio di una semplice email.

Agli sponsor la possibilità di pubblicare il proprio marchio o il proprio logo su inviti, volantini, manifesti e cataloghi attinenti a tutte le iniziative che verranno attuate. Potranno inoltre utilizzare nelle proprie iniziative pubblicitarie l'appellativo di Sponsor dell'attività culturale dell'Ambasciata d'Italia in Georgia nel 2012 e pubblicare il proprio logo per un anno sul sito Web dell'Ambasciata. Sempre nel 2012 l'Ambasciata continuerà a sostenere il processo di graduale inserimento dello studio dell'Italiano nelle scuole pubbliche della Georgia, già concordato con il Ministero dell'Educazione georgiano nel corso del 2011.

www.ambtbilisi.esteri.it

SUDAN

A fine gennaio apre la Fiera Campionaria a Khartoum

In Sudan, dal 25 gennaio all'1 febbraio si terrà la **International Fair of Khartoum**, principale manifestazione fieristica del Paese. Si tratta di un'importante vetrina commerciale, con le caratteristiche multisettoriali di una Fiera Campionaria, che offre alle imprese partecipanti la possibilità di intraprendere iniziative commerciali e forme di collaborazione economica con le aziende sudanesi. L'anno scorso hanno aderito circa 470 espositori provenienti da 18 Paesi in rappresentanza di oltre 700 aziende su un'area espositiva di circa 60.000 metri quadrati. I principali Paesi espositori sono stati Turchia, Arabia Saudita, Oman, Cina, Pakistan, Indonesia, Emirati. I principali settori rappresentati: macchinari, alimentari e bevande (ad esclusione di prodotti e derivati di origine suina, oltre che vino, alcolici e liquori in genere), abbigliamento, pelletteria, calzature, profumeria e cosmetici, mobili, telecomunicazioni, ferramenta, materiale edile elettrico, attrezzature medicali e da laboratorio, ricambi e accessori auto. Persistono da parte sudanese significative manifestazioni di interesse per trasferimenti di tecnologia e know-how in tutti i settori. Tali opportunità potrebbero consentire di incrementare ulteriormente i rapporti economici e la presenza di aziende italiane in Sudan. Per maggiori dettagli, è possibile visitare il sito: www.sfzsudan.com.

www.ambkhartoum.esteri.it



Newsletter quindicinale Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
Ufficio I - Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Paese – sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:
Fabio Tamburini
Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
Redazione:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**
Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede Legale:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:
Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2011 - Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
È vietata la riproduzione, anche parziale
o ad uso interno con qualsiasi mezzo,
non autorizzata.